LXXXVI.

Torino, 28 Aprile 1861.

Caro Puccioni,

Ho da Roma notizie abbastanza gravi sulle mene borboniche da un lato, e sulle migliori disposizioni della popolazione di Roma inverso noi e la causa italiana. Alludo specialmente all'aristocrazia romana che pare infine risvegliarsi dal sonno. Tranne però la Principessa Rospigliosi, che non so bene il perchè si trascina contro di noi che detesta, contro l'unità d'Italia, contro Vittorio Emanuele e in favore del Borbone e del realismo. È nata Cadore, come sapete, ed è sorella del Conte di Cadore segretario dell'Ambasciata di Francia a Roma, ed esercita su lui un'influenza. Persone altolocate in diplomazia ed anco in quella suddetta amiche mi pregano, ed io prego voi, a fare inserire nella *Nazione* in una *corrispondenza romana*, un qualche cosa di questo genere.

« Ci è ben grave di dovere annoverare tra le persone che più si adoperano in favore della causa borbonica a Roma una gentile Signora della più alta aristocrazia, la quale, non sappiamo bene il perchè, rinunzia ai legittimi trionfi che il salone le ha ognora tributati, per i bassi intrighi di mene reazionarie e per borboniche cospirazioni. Sappiamo che questa Signora vede spesso ed in gran segreto l'ex re e l'ex regina, e si adopera a raccogliere loro partigiani e a riannodare intorno a sè tutti gli elementi i più ostili alla unificazione italiana. La di lei origine da una nazione a noi amica,